

25 Aprile 1° Maggio per la democrazia per il lavoro

29 aprile 1922 la copertina del periodico Cuore,
giornale per le giovani generazioni



Non si può giocare a scaricabarile sulla pelle dei pensionati

Riflettendo sull'Inps

di Loris Manfredi – Segretario generale Spi Lodi

A luglio dello scorso anno avevo scritto su questo nostro giornale un articolo di critica sul modo dell'Inps di trattare i propri assistiti, pensionati e lavoratori, oltre che sulle scelte dell'iperattivo presidente Inps Mastrapasqua sul funzionamento e sul ruolo dell'istituto e sulle decisioni unilaterali di scaricare sui sindacati, sui nostri servizi e più in specifico su noi, sindacato dei pensionati, le ricadute rispetto ai bisogni, alle richieste, alle esigenze degli assistiti. Nell'articolo del luglio 2012, ponevo la questione se Inps, e i milioni di persone assistite dallo stesso istituto, non si meritassero un presidente migliore, che a questo ruolo dedicasse tutto il suo tempo lavorativo - a differenza di Mastrapasqua, che dirige Inps

mentre partecipa contemporaneamente a decine di enti e consigli di amministrazione. E inoltre, per rinfrescare a me e a voi lettori la memoria, denunciavo, a seguito del problema esodati e di alcune decisioni operative, questa situazione:

“Ma, a questo punto, è lecito chiedersi dove sia l'obiettività e la scientificità che dovrebbe essere richiesta a un ente come l'Inps (che tratta milioni di persone, non di pratiche) e al suo presidente?”

Fra l'altro Inps dovrebbe avere tutti gli strumenti e le possibilità di garantire dati obiettivi.

Pensiamo alle scelte operative che ha fatto, e scaricato tutte sui singoli e sui patronati sindacali.

Tutte le pratiche vanno inviate in via telematica, così da entrare subito nel database Inps e snellire l'operatività dell'Inps.

E tu, pensionato, scaricati il tuo Pin, perché domani, se vuoi vedere la tua pensione o comunicarmi qualcosa, dovrai farlo tramite internet. Non sei capace? Peggio per te, vai ai patronati o al sin-

dacato; ai quali comunicherò le mie scelte; e magari attivo i sistemi operativi per mandarmi i dati e le pratiche dopo che la gente ha già invaso le sedi sindacali chiedendo di essere assistita.

Della serie: decido io quale e quanto lavoro decentro, e se poi creo difficoltà ad altri nell'assistere i cittadini, tanto sono problemi loro.”

Ebbene, cosa è successo in questi primi mesi del 2013? È successo che Inps, dopo le scelte del Governo sulla *spending review*, ha deciso che non vengono più inviati i CUD ai pensionati e ai lavoratori (che con la crisi in centinaia di migliaia sono stati interessati da disoccupazione, cassa integrazione o mobilità) e tutti i cittadini interessati lo stan-

(Continua a pagina 7)



Numero 2
Aprile 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Una città vivibile
e solidale**

A pagina 2

Cambiare insieme

A pagina 2

**L'emergenza
è governare**

A pagina 3

**Regione Lombardia
Opposizione
rigorosa,
ma costruttiva**

A pagina 3

**Le necessarie
risposte
alla crisi abitativa**

A pagina 4

**Diamo asilo
alla speranza**

A pagina 4

**Prima di tutto
la dignità della
persona**

A pagina 7

**La violenza
contro le donne,
sconfitta per tutti**

A pagina 8

Obiettivo: una città vivibile e solidale

Intervista con Simone Uggetti, candidato sindaco a Lodi

Simone Uggetti è il candidato del centrosinistra di Lodi alle elezioni comunali del prossimo 26-27 maggio. Trentanove anni è stato assessore all'Ambiente, alla Mobilità, all'Urbanistica e alle Attività produttive della uscente giunta Guerini

A Lodi il 30 per cento della popolazione supera i 65 anni: come affrontare il tema dei servizi sociali a loro rivolti quando le risorse degli enti locali sono sempre più esigue?

In questi anni l'amministrazione comunale di centrosinistra di Lodi ha voluto, per precisa scelta, e saputo mantenere elevati livelli di spesa sociale, con un aumento del 30 per cento delle risorse dedicate a questo importante settore. Ciò è stato possibile da una parte grazie a una oculata gestione di bilancio, con un rigoroso contenimento delle spese di funzionamento che ha liberato risorse per servizi e realizzazioni, dall'altra dal consolidamento di un sistema di welfare 'a rete' che ha saputo valorizzare i contributi del terzo settore e del volontariato. In questo senso, la strada del futuro prossimo è già tracciata e possiamo contare su prassi già sperimentate e consolidate.

Qual è la tua visione di welfare sociale per la nostra comunità?

È una visione che si basa innanzitutto sull'obiettivo dell'inclusione: contrastare il disagio sociale, nelle varie forme in cui si presenta e in particolare quelle delle nuove povertà e del rischio di emarginazione, significa organizzare una risposta di comunità, capace anche di superare il nodo delle risorse economiche. Come prospettato anche dall'Anci, la riforma del welfare deve essere improntata allo sviluppo di un sistema in cui la presa in carica dei problemi è comunitaria: meglio qualificare i servizi esistenti e crearne di nuovi, favorendo anche collaborazioni tra pubblico e privato sociale non profit, piuttosto che limitarsi a distribuire risorse, peraltro sempre più scarse, per poi lasciare chi ha bisogno solo nella difficile scelta delle figure a cui appoggiarsi. Insomma, meno voucher e più attenzione diretta per le persone, accompagnandole nei loro percorsi di ricerca delle migliori forme di assistenza.

Al centro della tua iniziativa politica c'è il tema del lavoro, quali sarebbero i primi interventi da prendere?



Bisogna intervenire su due fronti. Il primo è quello della tutela del lavoro esistente e del sostegno al reddito delle persone (e delle loro famiglie) in cassa integrazione, in mobilità o addirittura licenziate. Per aiutare le imprese in difficoltà e scongiurare che le crisi aziendali da congiunturali si trasformino in strutturali, con perdita di posti e impoverimento del tessuto produttivo locale, il Comune può intervenire con aliquote agevolate su alcuni tributi locali (come è stato fatto con l'Imu, a beneficio in particolare delle piccole imprese artigiane) e ripristinando corretti tempi di pagamento di forniture e lavori. Per il sostegno al reddito, è opportuno consolidare lo strumento del fondo di soli-

darietà, una strada che era stata intrapresa a livello territoriale ma che purtroppo Lodi sta continuando a percorrere quasi in solitudine. Il secondo fronte è quello della creazione di nuove imprese e dello sviluppo di quelle esistenti: qui si deve imporre il "modello Icr", l'intesa che grazie alla trasformazione in "standard sociale" degli standard urbanistici ha consentito all'azienda di risparmiare oltre un milione di euro di oneri e varare un forte investimento per ampliarsi e stabilizzare centinaia di posti di lavoro. Il miglioramento dei servizi a supporto delle imprese e lo snellimento delle procedure amministrative potrebbero inoltre aumentare la capacità di attrazione di Lodi.

Centinaia di anziani vivono nelle periferie: quali sono i tuoi impegni per la loro riqualificazione?

Gli elementi che concorrono a determinare la qualità della vita delle persone sono identici, in centro storico come in periferia, per cui è necessario superare questa distinzione, portando nelle aree residenziali attorno al nucleo originale della città la stessa dotazione di servizi, dalle aree verdi attrezzate alla rete commercia-

le, da una viabilità che agevoli i collegamenti (in particolare quelli ciclopodali e con i mezzi del trasporto pubblico) al decentramento di uffici pubblici, dagli spazi di aggregazione alle iniziative culturali e di animazione. Una città più vivibile, in ogni suo aspetto, è anche una città più solidale, dove la convivenza non è solo la condivisione di un domicilio anagrafico, ma la promozione di concrete forme di partecipazione comunitaria. **Rinnovamento della politica, quali messaggi intendi lanciare?**

Sul piano dei "costumi" della politica la nostra è una realtà dove sobrietà di comportamenti e limitazione dei costi sono sempre stati all'ordine del giorno. Il rinnovamento di cui si avverte il bisogno si colloca piuttosto sul piano della partecipazione. Dobbiamo essere capaci di convincere la cittadinanza che osservare, controllare, partecipare e portare un contributo non solo è possibile, ma è indispensabile, per il bene di tutti. Dobbiamo allora trovare nuove forme di coinvolgimento, che sappiano suscitare interesse, perché la partecipazione sia sempre più attiva, non solo una potenzialità. ■

Cambiare insieme

di Antonio Piccoli – Segretario lega Sant'Angelo Lodigiano

Forse per l'Italia il 2013 è davvero uno spartiacque. C'è grande difficoltà a definire quanto è accaduto con le categorie classiche della politica perché ormai logore.

Le ragioni, che possono essere alla base e che da lungo tempo premono, stanno nell'intreccio di tre crisi: economico-sociale, della politica ed europea. La loro combinazione del tutto esplosiva non è certamente solo italiana. A tale riguardo basta guardare, con le dovute differenze e specificità, ciò che sta avvenendo nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, sia europei (Grecia, Cipro, ecc...) sia quelli della cosiddetta Primavera araba.

Il rancore e l'avversione, cresciuti enormemente e senza distinzione di schieramento politico, si sono riversati sui rappresentanti di una intera classe dirigente, in quanto incapaci di ricomporre la separazione tra politica ed etica, non in grado nei fatti di avere una visione del bene comune.

Ultimo ma dirompente, il rapporto malato tra politica e denaro e l'enorme finanziamento pubblico ai partiti, più che negli anni precedenti, oggi può risultare mortale per una democrazia esausta come la nostra.

In queste condizioni di frantumazione del corpo sociale, dove la domanda di rappresentanza viene colta se non parzialmente dai partiti della sinistra, diventa difficile propagandare come un valore il risanamento dei conti pubblici, la riduzione del debito o l'accettazione di politiche di



austerità che ormai hanno storicamente dimostrato che generano solo disoccupazione e distruzione di ricchezza.

Ma è successo qualcosa di più nei confronti di una generazione intera di giovani, privati di futuro, che hanno dovuto rinunciare al sogno dell'emancipazione e dell'ascesa sociale per mezzo del proprio lavoro. Nelle analisi del dopo elezioni si parla di "marginalizzazione dei corpi intermedi", cioè di sindacato, associazioni ecc. in quanto non più in grado o non sufficientemente in grado di cogliere obiettivi di valore universalistico, segnalandoli come una delle cause dello smottamento verso l'area di Grillo, di fasce considerevoli di popolazione storicamente di sinistra.

Certamente nella situazione economico-politica degli ultimi tre anni, dove la ricchezza prodotta in Italia è scesa di almeno sei punti di Pil, è stato oltremodo difficile contrastare le po-

litiche antipopolari di Berlusconi prima e di Monti poi. Nonostante ciò, e in assoluta controtendenza, la Cgil è stata l'unico sindacato ad averlo fatto. Per citare solo qualche esempio, basta ricordare la lotta dello Spi in difesa delle pensioni medio basse, l'assoluto contrasto in difesa degli esodati e le battaglie contro la riforma Fornero sul lavoro, ma soprattutto l'aver saputo indicare e rivendicare una strada alternativa a quella delle politiche di Berlusconi e Monti. Comunque nelle forme di democrazia moderna è sicuramente pericoloso praticare politiche che tendono alla semplificazione del rapporto tra cittadini e istituzioni, rimandando tutto **alle capacità persuasive del capo col vezzo del ghe pensi mio del non si fa nulla senza il mio consenso**, ultima forma partitica del grillismo. Negli stati di più lunga tradizione democratica il cittadino sia come singolo che attraverso i corpi intermedi, ha la

possibilità di coabitare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidono sulle realtà sociali a lui più vicine. È di un mese fa la presentazione del *Piano del lavoro* da parte della Cgil, un piano fatto di investimenti e di politiche industriali, idee e progetti per rilanciare la domanda e quindi l'occupazione. Non è un caso, quindi, che quasi contemporaneamente la Dgb tedesca, il più forte sindacato d'Europa, lanci una delle più innovative proposte anti-crisi che si possano segnalare a livello europeo: un piano di rilancio economico, simile a quello di Roosevelt negli anni Trenta, per mettere fine alle politiche di austerità che stanno impoverendo milioni di europei e vanificando una ipotesi di comune convivenza fra popoli. È con idee e progetti di questo tipo che forse si potrà rilanciare un'Europa all'altezza della sua civiltà e della sua importanza strategica. ■ *Segretario lega Sant'Angelo Lodigiano*

L'emergenza è governare

... ma non con un governo qualsiasi

di Anna Bonanomi – Segretario generale Spi Cgil Lombardia

A più di un mese dall'esito delle elezioni anticipate il nostro paese non è ancora in grado di avere un governo stabile e coeso, capace di affrontare i gravi problemi che ci attanagliano. Viviamo una profonda incertezza anche perché l'esito elettorale ci consegna tre grandi blocchi politici di analoga consistenza. Il centro-sinistra, guidato da Bersani, ha ottenuto il 29,53%, rispetto le precedenti elezioni del 2008 perde il 9% dei voti, il centro destra ottiene il 29,13%, e perde ben il 17,8% dei voti rispetto la precedente tornata elettorale, il Movimento 5 Stelle ottiene il 25,55% dei voti e il centro guidato da Monti il 10,54%. I numeri parlano da soli, siamo di fronte a un Parlamento che rappresenta il mosaico infranto della nostra società, non ancora in grado di realizzare una sintesi tra le varie forze lì rappresentate. Alla Camera dei deputati il centrosinistra ha ottenuto, grazie al premio di coalizione, una solida maggioranza, così non è avvenuto al Senato, dove di fatto nessuna forza politica o coalizione ha ottenuto una maggioranza in grado di ottenere la fiducia per la formazione di un governo.

Il Presidente Napolitano, ormai prossimo alla scadenza del suo settennato, ha dichiarato che un governo in carica esiste, è quello Monti, e ha così deciso di conferire l'incarico a dieci saggi per costruire proposte concrete in merito alla riforma della legge elettorale e ai provvedimenti di carattere economico più urgenti. Certo non possiamo che esprimere un giudizio negativo sul comportamento del Movimento 5 Stelle perché, con la sua posizione intransigente, sta di fatto rendendo impossibile la costituzione di un governo. Nel contempo il Partito democratico non intende aderire alla proposta di realizzare un governo con il centro destra di Berlusconi, perché quello analogo di Monti è fallito, la vera condizione per superare questa difficile situazione sta nella possibilità di convincere i parlamentari del Movimento 5 Stelle a condividere con il Partito democratico alcuni punti programmatici e riforme capaci di portare il paese fuori dalla crisi. L'alternativa è tornare alle urne.

Il giudizio della Cgil è che serve un governo subito, ma non possiamo accontentarci di un governo qualsiasi. I partiti, le istituzioni, noi stessi, dobbiamo essere capaci di ascoltare il disagio profondo che vivono i lavoratori, le donne, i pensionati, i giovani, che la crisi ha messo in ginocchio perché il costo del risanamento e del rigore sono stati messi solo sulle loro spalle.

A giugno si dovrà pagare l'Imu, sarà introdotta la Tares, la nuova tassa che sostituirà la vecchia Tarsu, e il governo Monti aveva già deciso l'incremento di un punto dell'Iva che dovrebbe scattare a luglio, se a questo aggiungiamo il non adeguamento da due anni delle prestazioni pensionistiche ai titolari di una pensione di mille e duecento euro, possiamo avere coscienza di quanto è urgente avere un governo nella pienezza dei poteri, in grado di portarci fuori dalla crisi con una maggiore equità e giustizia sociale. Meno sprechi e privilegi, basta usare le istituzioni per avere l'immunità e sfuggire così alla giustizia, serve più equità nella distribuzione dei sacrifici, è

impellente la necessità di diminuire la pressione fiscale affinché le famiglie possano riprendere fiato, e soprattutto serve investire per far riprendere l'economia e realizzare così nuovi posti di lavoro, unica vera condizione per dare un futuro al nostro paese. ■



Opposizione rigorosa ma costruttiva

Intervista con Umberto Ambrosoli dopo le elezioni regionali

Non si è riusciti a conquistare la Regione Lombardia e avviare così una profonda innovazione. Perché? Che lettura dà del voto dei cittadini?

In effetti in questa tornata elettorale abbiamo perso la grande opportunità di creare una effettiva discontinuità in Lombardia. Ho detto abbiamo perso sin dal primo momento, quando pure emergeva un dato non del tutto negativo. Ma bisogna saper guardare in faccia la realtà, per poter fare analisi veritiere e predisporre strategie coerenti. Trovo pessima cosa, e lo dicevo ancora in campagna elettorale, lo *sconfittismo*; così come anche le immancabili elucubrazioni dei guru di qualche ristretto circolo, sempre alla ricerca del "colpevole" su cui scaricare ogni responsabilità. Abbiamo certo commesso errori. Ed io per primo. Ma in una visione più distaccata del voto si devono valutare, senza falsi imbarazzi, anche i dati positivi. Tre anni fa oltre un milione e duecentomila voti distanziavano i due schieramenti. Un abisso, come è stato detto, di 23 punti percentuali. Oggi questi si sono ridotti a 4!! Segno che qualcosa si è comunque imparato e un grande lavoro è stato compiuto con entusiasmo, nonostante gli errori e il non favorevole contesto nazionale. Abbiamo, ottenuto con la nostra coalizione, 2 milioni e 198 mila voti, contro i 2 milioni e 448 mila voti di Maroni. Una differenza minima, in quantità, di 240mila voti. Ma ancora più rilevante la qualità della nostra affermazione: abbiamo vinto in tutti i capoluoghi di provincia, ad eccezione di Varese. E i voti della nostra coalizione hanno superato di oltre 200mila voti il risultato che i partiti di sinistra hanno ottenuto alle politiche. Cosa ci è mancato allora? Soprattutto un'iniziativa più costante e più diffusa nei piccoli centri periferici, sia montani che della pianura, per l'estrema rapidità della campagna. È que-



sto radicamento che dobbiamo recuperare. E sarà l'oggetto dei nostri prossimi sforzi.

A questo punto quali sono le priorità da affrontare?

Come sapete, il mio ossessivo slogan elettorale è stato lavoro, lavoro, lavoro. E questo ancora il punto più importante. Per questo ho voluto prendere per buono l'impegno preso da Maroni di mettere subito il lavoro al centro dell'attività della nuova Giunta. Al nuovo presidente abbiamo chiesto di non perdere giorni preziosi. C'è un disagio enorme nelle famiglie e nelle imprese. Le proposte le abbiamo già indicate: dal reddito di autonomia, alla riduzione dell'Irap, alla regionalizzazione del Patto di stabilità. Altre possono aggiungersene purché siano a effetto il più immediato possibile. Ne abbiamo discusso, proprio nel primo giorno che abbiamo messo piede al Pirellone, con i rappresentanti dei tre principali sindacati regionali, Baseotto per la Cgil, Petteni per la Cisl, Galbusera per la Uil. Abbiamo tutti convenuto che dobbiamo far giungere più risorse alla Lombardia per finanziare gli ammortizzatori sociali. Ma siamo anche consapevoli che questa deve essere l'ultima battaglia sulle emergenze. Infatti il nuovo Consiglio, appena insediato, dovrà dare indirizzi immediati e individuare stra-

tegge per creare sviluppo e dare lavoro, oltre a quanti vivono il dramma della mobilità, soprattutto a giovani e donne. Dobbiamo ridare un futuro alle giovani generazioni senza prospettive di lavoro. Su questo siamo pronti a dare a Maroni massima apertura e leale collaborazione, purché arrivino presto risultati visibili.

Che tipo di opposizione è possibile e con quali politiche?

Faremo una opposizione rigorosa, ma costruttiva e senza pregiudizi. Abbiamo un grande patrimonio non solo elettorale ma politico: da ogni parte

continuano ad arrivarci sollecitazioni per una presenza e richieste di qualche riferimento stabile. Sono consapevole che tutto ciò va valorizzato facendosene carico, assumendosi tutta la responsabilità. E anche da questa consapevolezza è nata la mia determinazione di restare in Consiglio e continuare nei prossimi anni l'impegno per una opposizione costruttiva: fare politica non è amministrare il presente, bensì costruire il futuro, ciò che si fa anche se in posizione di minoranza. Ma allo stesso tempo ho deciso di mantenere il mio impegno sul territorio, tenendo insieme tutti coloro che con me vogliono continuare ad impegnarsi perché sanno che la democrazia si costruisce giorno per giorno, non solo al momento delle elezioni. In conclusione non so se davvero, come dicono gli analisti, ci sia un *fattore Ambrosoli*. Ma so che tutte le analisi fin qui fatte, ci dicono che la nostra proposta, la nostra presenza, è stata in gran parte percepita come una realtà al di sopra del sistema dei partiti convenzionali, capace di farsi interprete e punto di sintesi di una pluralità di aspettative, bisogni e disagi che hanno trovato un elemento unificante nella richiesta di legalità, e nel rispetto e nella valorizzazione del bene comune. ■

Le necessarie risposte alla crisi abitativa

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Nonostante che in Italia la proprietà dell'abitazione sia molto più diffusa che negli altri paesi, per molti cittadini e pensionati la casa è tornata a essere una vera e propria emergenza, tanto che molti temono possa sfociare in un problema di ordine pubblico, come è già avvenuto in Spagna e negli Stati Uniti. Questo problema è stato da tempo dimenticato dalla politica che, con l'abbandono del Piano casa nazionale, dopo l'ultima riforma, l'ha delegato interamente alle regioni, che denunciano una scarsità di risorse. Ormai anche fasce di popolazione tradizionalmente garantite di ceto medio, che superano il limite di reddito per accedere all'edilizia pubblica o sociale, sono minacciate dalla esclusione abitativa, a causa della precarietà lavorativa (licenziamenti e in cassa integrazione), dalla povertà delle pensioni e dal mutamento demografico che ha assottigliato la composizione familiare e richiederebbe la possibilità di trovare abitazioni più piccola, impedita dalla scomparsa del mer-

cato degli affitti. Nel 2012 l'accesso al Fondo Sostegno Affitti (Fsa) è stato precluso a tutti i pensionati con reddito al di sopra dei 4.500 euro annui, ma con tale cifra nessuno potrebbe pagare un affitto, sia pur basso, per cui il suo uso è stato essenzialmente riservato a categorie di evasori fiscali. La crescente diffusione della vendita della nuda proprietà da parte dei pensionati testimonia la loro crescente situazione di difficoltà economica, mentre per effetto dei tagli operati dalle finanziarie l'edilizia residenziale pubblica (Erp) è inadeguata a rispondere alla domanda abitativa dei cittadini più svantaggiati. Il costo elevato per l'acquisto e la difficoltà di accedere a un mutuo rende difficile tale percorso, mentre chi perde il lavoro è nell'impossibilità di continuare a pagare le rate con un conseguente record di sfratti specie in Lombardia. Anche l'applicazione distorta dell'Imu grava anche sull'edilizia residenziale pubblica e su quella sociale. Si rendono perciò necessari

alcuni interventi legislativi che prevedano un rifinanziamento dell'edilizia residenziale pubblica per rispondere alle domande inevase e alle famiglie sotto sfratto per morosità incolpevole, un fondo regionale per il rilancio dell'edilizia popolare, una penalizzazione fiscale dello sfritto per consentire una riapertura del mercato degli affitti a prezzi accessibili. Particolarmente importante è una riforma dell'Aler che consenta una riduzione della morosità e dell'abusivismo, la riqualificazione (energetica, funzionale, sociale ed estetica) degli immobili, la riforma della gestione per renderla più efficace ed economica, il portierato sociale e la revisione di criteri di accesso per favorire un indispensabile mix sociale, prevedendo una progressività dei canoni rispetto al reddito familiare.

Lo Spi intende promuovere, assieme alla Cgil, una campagna di mobilitazione perché l'emergenza-casa divenga uno dei temi centrali che il futuro governo e le regioni dovranno affrontare. ■

2012: cresce la negoziazione

Negoziazione sociale 2012 in Lombardia: 431 accordi e protocolli sottoscritti, con un incremento del 14,8 per cento rispetto al 2011.

Un dato che dice che non solo la negoziazione ha retto, ma addirittura è cresciuta nonostante le condizioni avverse: crisi economica fortissima e tagli dei trasferimenti delle risorse da parte dello Stato nei confronti di Comuni, Province, Regioni.

La negoziazione svolta da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil in Lombardia ha riguardato 4milioni e 758mila abitanti.

Da ricordare che nella nostra regione gli anziani over75 sono 975.275 (il 9,7 per cento della popolazione) e non autosufficienti 450mila. "Nel 2012 è stato coinvolto un Comune lombardo su quattro, un ottimo risultato che nel 2013 potrà essere migliorato – spiega **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – se la negoziazione si concentrerà sulla scala sovra comunale (unione di comuni, comunità montana, piani di zona).

Un passaggio che diventa importante poiché nel 2013 le funzioni fondamentali riguardanti i servizi sociali devono essere esercitate dai comuni in forma associata. La leva fiscale e il sostegno alla legalità devono diventare punti portanti". Per questo il documento unitario dei sindacati dei pensionati relativo alle linee guida per il 2013 pone l'accento sul premere con i Comuni per la firma di patti antievasione con l'Agenzia delle entrate, con l'impegno a destinare parte delle risorse recuperate in progetti che abbattano il disagio sociale.

"E crescente – continua Dossi – deve essere l'impegno nel negoziare su tributi, tariffe, su condizioni agevolate di accesso alle prestazioni sociali (Isee); interventi mirati di sostegno al reddito, azioni contro la povertà estrema, contributi sull'affitto e così via. Altro obiettivo è aumentare il numero di accordi sperimentali atti a promuovere una maggiore qualità della vita delle persone e delle città (sviluppo sostenibile, consumi energetici)". ■

Diamo asilo alla speranza

Costruire un asilo nido nel comune di **San Giovanni del Dosso** dopo il grave terremoto del maggio 2012, è questo l'obiettivo della raccolta di fondi che lo Spi Lombardia e di Mantova hanno lanciato e alla quale vi invitiamo ad aderire. Delle motivazioni del progetto e del punto a cui si è arrivati ne parliamo col sindaco di San Giovanni del Dosso, **Angela Zibordi**.

Come è nata l'idea di questa collaborazione con lo Spi per costruire l'asilo?

Una sera della scorsa estate a Rivalta partecipammo a una iniziativa – organizzata dalla lega Spi Virgiliana – per raccogliere fondi per i paesi terremotati. Raccontammo cosa era successo e quali erano i nostri progetti considerato che il sisma aveva provocato gravi danni al nostro patrimonio edilizio. Abbiamo vissuto quei primi giorni a stretto contatto con la popolazione in un campo autogestito e insieme, fra persone sfollate e gente impaurita, abbiamo maturato l'esigenza di avere un luogo di aggregazione per vincere il trauma del terre-

moto. Per la comunità di San Giovanni del Dosso è stato terapeutico incontrarsi, trovando rifugio nella gente stessa e nel calore umano. Durante quella serata raccontai che a San Giovanni era crollata internamente la chiesa, che non era possibile utilizzare l'oratorio e che possediamo un edificio destinato a sala polivalente che non ha subito gravi danni ma, che è utilizzato 'provvisoriamente' dal micro nido. Tutte le nostre manifestazioni vengono svolte esclusivamente in polivalente che purtroppo è occupata per oltre un terzo dal micro nido (incluso tutti i servizi igienici e due salette). Risultava quindi indispensabile liberarla e per far ciò occorre realizzare una nuova struttura per il nido che, per un paese piccolo come il nostro, vuol dire richiamare giovani famiglie e ridare vita alla comunità. Da quella serata in poi è stato un contagio, in

quanto la segretaria dello Spi di Mantova Antonella Castagna ha riportato prima in sede provinciale le nostre difficoltà di comune piccolo, con poca visibilità, per poi presentare il nostro progetto in sede regionale.

A che punto è il progetto?

Vorrei precisare che il nido o micro nido, trattandosi di servizio sociale e non scola-

stico, non ha potuto beneficiare dei finanziamenti erogati da Regione Lombardia a favore della riapertura delle scuole e per tale motivo non siamo stati in grado al momento di recuperare le somme necessarie.

Il progetto è allo stato di studio di fattibilità con proposta a firma degli architetti ostigliesi Genta - Zambonini. Siamo alla ricerca di finanziamenti e alcuni soggetti privati ci hanno fatto una promessa di donazione, mentre alcune donazioni le abbiamo accantonate per creare quella somma che ci darà la possibilità di intervenire. Siamo in attesa anche di una risposta da parte di Regione Lombardia quale tramite per la gestione dei Fondi di solidarietà dell'Unione Europea che potrebbe contribuire al finanziamento dell'opera anche se non sarà molto semplice far accettare la nostra proposta. Avremo molto da fare e per questo non ci

perdiamo d'animo, abbiamo contattato diversi enti, fondazioni, istituzioni ed associazioni. Anche i comuni ci hanno dimostrato molta solidarietà.

Ci sono altri progetti di costruzione o ricostruzione e altre collaborazioni oppure siete stati lasciati "soli"?

Sinceramente noi paesi piccoli siamo davvero lasciati soli, abbiamo grandi difficoltà nel rapportarci anche con gli stessi paesi che ci circondano, siamo in un lembo di territorio che confina con tre regioni e ognuna ha reagito diversamente e con mezzi e opportunità diverse. L'importante è non rassegnarsi, ma mantenere l'interesse sulla vicenda richiamando l'attenzione anche su queste piccole comunità. Vorrei ringraziare lo Spi anche perché sono certa che persone con alle spalle un'esperienza di vita come quella degli associati Spi, sappiano quanto sia importante l'attenzione rivolta a un bambino che, curato e amato da piccolo, potrà essere un adulto migliore. ■



Il terremoto del maggio 2012 ha lasciato un segno indelebile nelle vite di chi lo ha vissuto. Lo SPI CGIL Lombardia si impegna nella raccolta delle risorse necessarie per riportare serenità. Sostieni la costruzione di un asilo nido nel comune di **San Giovanni del Dosso (MN)**, dai ai più piccoli la possibilità di crescere con il sorriso. Il tuo aiuto è importante.

www.spigilombardia.it

Nullaosta per la pensione di vecchiaia con i 15 anni di contribuzione

Risultato positivo dopo le proteste del sindacato dei pensionati

Anche dopo il 2011 è possibile accedere al pensionamento di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto dal decreto legislativo 503/1992, grazie al forte impegno del sindacato dei pensionati che contestato l'interpretazione restrittiva formulata dall'Inps, avallata dal ministero del Lavoro e del Tesoro.

Finalmente a gennaio il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha dato il 'via libera' a una circolare dell'Inps per il mantenimento del diritto alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contribuzione, così come previsto da un decreto legislativo del 1992, in deroga alla norma generale che richiede 20 anni di contribuzione. Così l'Inps, con una circolare, ha chiarito che, dopo approfondimenti effettuati con i ministeri vigilanti (Lavoro e Tesoro), le disposizioni in deroga operano anche dopo il 2011 in quanto non espressamente abrogate dalla legge Monti-Fornero.

Chi è interessato

Questo significa che il requisito contributivo minimo di 15 anni, previsto dal decreto legislativo del 1992 per l'accesso alla pensione di vec-

chiaia, si continua ad applicare ai lavoratori:

- dipendenti e autonomi che avevano già raggiunto 15 anni di contribuzione al 31.12.1992;
- dipendenti e autonomi autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 31.12.1992;
- dipendenti 'discontinui' con almeno 25 anni di assicurazione (un contributo versato almeno 25 anni fa) e occupati per almeno 10 anni, anche non consecutivi, per periodi inferiori a 52 settimane nell'anno solare;
- dipendenti in possesso al 31.12.1992 di un'anzianità assicurativa e contributiva tale che, anche se incrementata dei periodi intercorrenti tra l'1.1.1993 e la fine del mese di compimento dell'età pensionabile, non consentirebbe di conseguire i nuovi requisiti contributivi richiesti dalla legge del 1992 nell'anno di compimento dell'età (c.d. requisito personalizzato; può valere ancora solo per coloro che hanno già compiuto l'età pensionabile entro il 31 dicembre 2012).

Inoltre, i requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto a pensione di vecchiaia in vigore alla data del 31.12.1992 continuano a trovare applicazione nei con-



fronti dei lavoratori non vedenti:

- dalla nascita o da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o che comunque possano far valere almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza dello stato di cecità, resta fermo il requisito di 10 anni di contributi
- non vedenti, che non si trovino nelle anzidette condizioni, resta fermo il requisito di 15 anni di contribuzione richiesto in via generale al 31.12.1992.

Come accedere

Per l'accesso alla pensione di vecchiaia, le lavoratrici/i lavoratori devono perfezionare

la nuova età anagrafica prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012 dalla legge Fornero/Monti, adeguata, dal 2013, agli incrementi della speranza di vita (per il 2013 62 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti e 63 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome). La precedente minore età anagrafica prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia dal decreto legislativo del 1992 e il regime delle decorrenze continuano ad applicarsi ai dipendenti privati: • non vedenti da data anteriore all'inizio dell'assicurazione o con almeno 10 anni di assicurazione e contribuzione dopo l'insorgenza della cecità (50 anni di età per le

donne e 55 anni per gli uomini);

- non vedenti negli altri casi (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini);
- invalidi in misura non inferiore all'80% (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini).

Anche a questi lavoratori, anche se non esplicitamente precisato in nessuna circolare, l'Inps applica l'adeguamento legato all'aspettativa di vita (3 mesi di incremento nel triennio 2013-2015).

Iscritti all'ex Inpdap

I lavoratori iscritti all'ex Inpdap possono continuare, dopo il 2011, ad usufruire delle deroghe per contribuzione solo se hanno maturato 15 anni di contribuzione al 31.12.1992 oppure, cos'ì come per gli iscritti al Fondo Poste, con il requisito c.d. personalizzato. L'età pensionabile per le dipendenti pubbliche, nel 2013, è pari a 66 anni e 3 mesi.

Domande di pensione già presentate

L'Inps definirà le domande di pensione di vecchiaia con i nuovi criteri e riesaminerà tutte le domande respinte, salvo sia intervenuta sentenza passata in giudicato. ■

I modelli Cud e ObisM gratuiti allo Spi, al Caaf e al patronato Inca

Il Cud (certificato unico del reddito) e l'ObisM (certificato di pensione) non arrivano più nelle case dei pensionati. Da quest'anno, infatti, Inps e Inpdap hanno assunto la decisione di non inviare i modelli Cud e ObisM al domicilio dei pensionati e lavoratori coinvolti.

È stata una scelta dovuta ai tagli imposti dall'ultima legge di stabilità, che ha indotto gli istituti a risparmiare i soldi delle spese postali. Una scelta, però, che ha messo in seria difficoltà milioni di pensionati. I modelli si possono scaricare online, ma questo non migliora la situazione: molte persone non hanno il com-



puter oppure hanno scarsa dimestichezza con le nuove tecnologie.

Per questo Spi, Caaf Cgil e patronato Inca sono a completa disposizione per procurare il Cud e ObisM in modo assolutamente gratuito. Oltre al vantaggio di non pagare nulla, nelle nostre sedi si può fare la dichiarazione dei redditi (Modello 730 e Unico) e accedere ad altri servizi. Presso l'Inca, invece, si trovano azioni di tutela previdenziale e assistenziale, dal controllo dei contributi alle pensioni, dai congedi per maternità agli infortuni.

Resta molto grave la scelta di non inviare i modelli a domicilio. In questo

senso, la Cgil ribadisce il giudizio negativo, perché la decisione "crea una situazione di forte disagio in fasce della popolazione che, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno l'oggettiva possibilità di sfruttare strumenti più avanzati di informazione così come preteso dall'Istituto previdenziale". Inoltre, aggiunge la Confederazione, "tutto ciò è maturato con tempi che costringono ad affrontare tale situazione con una modalità necessariamente emergenziale". Il sindacato rinnova l'invito per lavoratori e pensionati a recarsi presso le sedi Spi e Cgil per ottenere i certificati fiscali. ■

Burraco: vi aspettiamo per una grande gara

Il 18 giugno sul lungolago di Gavirate

È la gara di **Burraco** la prima grande sfida dei Giochi di Liberetà 2013.

Dopo il grande successo delle scorse edizioni, quest'anno l'appuntamento è fissato per martedì 18 giugno alle 9 presso il Pro Gavirate sul lungolago di Gavirate (Varese).

Il torneo è a coppie, aperto a

tutti i pensionati over 55 fino al completamento dei posti disponibili; in premio, per la coppia vincitrice, un buono del valore del 50% di sconto sul soggiorno alle finali regionali dei Giochi, mentre a tutti i partecipanti verrà offerto un omaggio. Il regolamento prevede le coppie fisse durante il torneo, il cam-

bio dei tavoli a ogni partita. Il numero dei tavoli sarà deciso ad iscrizioni chiuse.

Per le iscrizioni e informazioni più dettagliate potete rivolgervi a Simona, presso Spi Lombardia, tel. 02.28858342

Dal **10 al 13 settembre** sono invece previste le finali regionali dei **Giochi di Liberetà**, giunti quest'anno alla diciannovesima edizione. La cornice sarà quella dell'**Aprica**, che già ci ha ospitato nel 2012, e tante sono le novità che si profilano all'orizzonte: più spazio dedicato a mostre, proiezione di filmati che investono aspetti particolari della storia italiana, iniziative di intrattenimento si accompagneranno alle gite, alle serate danzanti. Sul prossimo numero di *Spi Insieme* troverete informazioni più specifiche sul programma. ■



M5S: proviamo a conoscerlo

Sarà una dittatura digitale?

Movimento 5 Stelle, l'esaltazione della rete fatta Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, la democrazia dei cittadini, la rivoluzione in Parlamento... Cosa ci sarà dietro tutto questo? Forse, andando al di là dei luoghi comuni, che abbiamo sentito tante volte dal giorno dopo le elezioni, stavolta sarebbe meglio capire cosa si nasconde dietro l'M5S e non liquidarlo come si fece con la Lega Lombarda alla sua nascita, che certo non è stata quel fenomeno folkloristico che si dipingeva, se dopo oltre vent'anni è alla guida di tre importanti Regioni del nord.

Per cercare di fare conoscenza con Grillo, col suo guru Casaleggio e col suo popolo vi invito alla lettura di tre diversi libri. **Siamo in guerra** edizioni Chiarelettere euro 14 scritto proprio da **Grillo e Casaleggio**, è un po' il manifesto del Movimento, dove gli autori affermano: "la rete è un'opportunità unica per creare un'intelligenza collettiva che possa affrontare i problemi della società permettendo a ciascuno di partecipare alle scelte che lo riguardano".

Di contro **Federico Mello** in **Il lato oscuro delle stelle** Imprimatur editore euro 16, ci spiega come in realtà la rete si presti ad abusi e manomissioni e come Grillo e Casaleggio abbiano usato tecniche manipolatorie per creare un movimento che risulta chiuso e rigidamente verticale, esattamente il contrario di quanto decantano di fare.

Di **Roberto Biorcio** e **Paolo Natale** è invece l'interessante analisi sia sociologica che politica di questo movimento, riportata in **Politica a 5 stelle**, Feltrinelli euro 14. Buona lettura! ■ *Er. Ard.*

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Settimana dell'iscritto SPI

SIRACUSA

Arenella Hotel Resort****

Dal 24 settembre al 1 ottobre

Euro 670*

Euro 575*
iscritti SPI - CGIL
Lombardia

VAMOS A BAILAR

3ª edizione

PESARO Hotel Rossini****

Dal 13 al 20 ottobre

Euro 460*

SPECIALE 3 settimane

EGITTO

Marsa Alam

Paradise Shoni Bay ****

all inclusive

Dal 13 maggio al 3 giugno

Euro 970* + visto

IBIZA

Hotel Paradise Friends

Augusta*** all inclusive

Dal 5 al 26 maggio

Euro 1090*



CROCIERA Costa Classica

Savona - Napoli - La Valletta - Cefalonia - Corfù - Dubrovnik - Trieste

Dal 26 maggio al 1 giugno

Euro 570*

cabina interna

Euro 699*

cabina esterna

ANDALO (1040 mt)

Hotel Alpen***

Dal 30 giugno al 14 luglio

Euro 810*

INDIA DEL NORD

Dal 3 al 13 ottobre

Euro 1750* + tasse

ISCHIA PORTO

Hotel San Valentino****

Dal 26 maggio al 9 giugno

Euro 865*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND
Via C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Polonari, 18 - Brescia

TERRAZZA
Via Roma, 135 - Bormio (So)
SACCHI & BAGAGLI
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Pettrini, 8-14 - Sondrio
Campo dei Fiori
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate
ETL
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
i Viaggi
auser
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: **Sara**
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Prima di tutto la dignità della persona

I progetti di Auser per il prossimo futuro

di Alessandro Manfredi – Presidente Auser Lodi

Auser è una associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata nel promuovere l'invecchiamento attivo degli anziani e il loro ruolo nella società. Costituita nel 1989 dalla Cgil e dal sindacato dei pensionati, Spi, sulla base di una felice intuizione di Bruno Trentin, Auser rappresenta oggi un punto di riferimento per tanti cittadini di tutte le età e di tutte le culture, che possono trovare nell'associazione opportunità per esprimersi, conoscersi, partecipare vivere in modo pieno la propria esistenza, contribuire alla crescita civile e sociale del nostro paese.

Nel mese di gennaio e febbraio di quest'anno, Auser Lodigiano ha tenuto le assemblee congressuali di tutte le Associazioni locali affiliate (Ala) della provincia di Lodi: ventidue congressi di cui sedici hanno riguardato singole Associazioni locali e altri sei ne hanno accorpato altre sedi; venerdì 15 febbraio si è svolto il congresso provinciale a Quartiano. Si è trattato di un momento forte di

partecipazione, che ha visto la presenza principalmente del quadro attivo dell'associazione, ma che ha saputo aprirsi alla partecipazione degli associati e dei cittadini per fare conoscere prima di tutto lo spirito di Auser e cosa fanno concretamente i nostri volontari per le comunità locali.

Il punto di partenza del percorso congressuale è stato il documento approvato dal direttivo nazionale dell'11 ottobre in cui, alla luce di una analisi dei problemi posti, da una parte dalla profonda crisi economica e sociale che coinvolge il nostro paese, e dall'altra dai cambiamenti strutturali intervenuti nella società in questi ultimi anni (antropologici, climatici, invecchiamento della popolazione, denatalità, immigrazione e quanto altro), la domanda posta agli associati è se ritengono giusto rafforzare Auser considerandola una associazione di persone che sa farsi movimento con un proprio progetto che serva ad affermare 'una visione di società al cui centro vi sia la



promozione e l'impegno per il riconoscimento della dignità delle persone, dei loro diritti a prescindere dall'età, dal genere, dall'etnia, dal credo e la costruzione di una giustizia sociale che accresca la capacità e garantisca a ogni individuo la massima possibilità di decidere la propria esistenza e di costruire la propria vita'.

Per realizzare questi obiettivi Auser ha avanzato tre proposte con l'obiettivo di incidere non solo sulla quantità, ma anche sulla qualità del proprio lavoro:

1) innanzitutto ci vuole un welfare rinnovato, che sappia andare al di là della pura e semplice logica dei tagli che si è affermata nel corso degli ultimi anni e che sta mettendo in discussione un sistema di protezione sociale che ha eguali in poche altre nazioni;

2) in secondo luogo, occorre superare la realtà di una as-

sociazione che si è caratterizzata, dalla propria nascita, come associazione degli anziani per gli anziani. Auser intende richiedere il contributo per la realizzazione del proprio progetto, non solo a coloro che sono già in pensione, ma anche alle altre fasce di età: rivolgersi in modo particolare ai giovani, a chi è ancora in attività, ma anche agli immigrati, che rappresentano una nuova componente significativa della nostra società;

3) operare affinché si affermi una dimensione di Auser che, pur mantenendo la propria forte caratterizzazione di Associazione, che opera in ogni singolo paese, sappia valorizzare il di più che gli può derivare da un forte coordinamento della azione delle singole Ala. Sotto questo aspetto il Progetto di telefonia sociale, che risponde al numero verde 800 99 59 88 attuato attraverso il Filo d'Argento e che è operante in provincia di Lodi, rappresenta già oggi un servizio di Auser a disposizione di tutto il territorio provinciale, indi-

pendentemente dal fatto che la nostra associazione sia presente o no in un singolo comune.

Devo dire che dal nostro congresso è uscita una forte condivisione del senso di queste proposte e della necessità di affermarle anche nel territorio lodigiano, senza nascondersi le difficoltà che tale progetto può incontrare nella attuale fase di crisi economica e sociale: ciò richiede una forte sintonia dell'associazione al suo interno, ma anche con i suoi padri fondatori Cgil e Spi. Particolarmente apprezzato è stato il contributo al nostro congresso di Domenico Campagnoli, segretario generale della Camera del Lavoro di Lodi. Mentre scrivo si sta concludendo anche il congresso nazionale, che ha visto la presenza di Carla Cantone, segretaria generale Spi e l'intervento di Susanna Camusso, segretaria generale Cgil, a significare la forte volontà di procedere assieme, nel rispetto delle reciproche autonomie, per affrontare le sfide aperte per la Cgil e per Auser. ■

Dalla prima

Non si può giocare a scaricabarile sulla pelle dei pensionati

no scoprendo per passa parola o dagli articoli che appaiono sui giornali su come patronati, sindacati e Caaf si stanno attrezzando. Non si è avuto nemmeno il rispetto o il buon gusto di fare da parte dell'Inps una precisa campagna di informazione su queste decisioni.

La logica di tale scelta è semplice: "Ognuno si costruisca il suo Pin individuale e si scarichi la propria documentazione. Oppure sono problemi suoi trovare chi lo assiste". Lungi da me oppormi alla innovazione tecnologica, ma questa non può che essere un processo che tiene conto della realtà delle persone in carne e ossa, con le proprie possibilità e i propri limiti. L'Italia è uno dei paesi europei con le percentuali più basse di informatizzazione a livello personale o familiare; si parla del 47% della popolazione in possesso di un computer e in grado di utilizzarlo appropriatamente.

Alto è il tasso di popolazione molto anziana, e della fascia in aumento della povertà che comporta certo la non pos-

sibilità di avere un computer in casa.

Ed ecco così che tutto viene scaricato su di noi, come se si fosse un servizio decentrato dell'Inps, con situazioni spesso paradossali.

Solo per fare un veloce quadro della realtà che tutti i nostri attivisti stanno vivendo in questi giorni.

Pensionati che telefonano perché erano abituati a prenotare per tempo presso il Caaf per fare il loro 730, e ci chiedono come mai non è ancora arrivato il CUD: e allora bisogna spiegare che non arriverà e fissare con loro gli appuntamenti o per scaricare il CUD o per andare direttamente al Caaf.

In tutte le nostre sedi e permanenze direttamente o prenotando appuntamenti i nostri attivisti e le nostre attiviste si stanno attrezzando per soddisfare le richieste dei nostri iscritti e dei cittadini.

A volte, però, si sta proprio verificando il fatto che per qualche cittadino, proprio per quanto dicevo sopra, noi veniamo individuati come quelli che, per conto dell'Inps,

"devono" fare quello che viene richiesto.

Racconto solo un caso, emblematico, successo proprio qui a Lodi, per spiegarmi. Alcuni pensionati, in buona parte nostri iscritti, in attesa per sbrigare le pratiche per farsi scaricare il CUD (e l'ObisM, che pure Inps non invierà e che per noi è indispensabile per verificare che non vi siano errori o diritti non rivendicati sulla pensione del singolo).

Entra un signore, piuttosto nervoso, scavalcando la coda, che si lamenta per l'attesa, dice che lui col sindacato non vuole avere niente a che fare; che gli hanno però detto che noi dobbiamo stampargli il suo CUD e che dobbiamo sbrigarci perché lui non ha tempo da perdere.

Con calma gli abbiamo spiegato che siamo un sindacato che vive proprio grazie ai propri iscritti; che non siamo un decentramento né dell'Inps né di altri; che il lavoro che i nostri attivisti fanno è proprio per assistere gli iscritti e lavoratori e cittadini, sperando che poi si iscrivano. Ma che se

qualcuno ci dice che con noi non vuole avere niente a che fare e inoltre avanza certe pretese è liberissimo, anzi è invitato, ad andarsene altrove. Proprio per capirci ed evitare confusioni o ruoli impropri, ricordo i due manifesti che da quattro anni sono appesi in tutte le nostre sedi e permanenze Spi.

Il primo: **"La Cgil vive con il contributo dei propri iscritti. Solo grazie a loro possiamo continuare a tutelare cittadini, lavoratori, pensionati. Non**

approfittare della solidarietà dei nostri iscritti. Partecipa anche tu! Iscriviti alla Cgil."

Il secondo: **"Qui trovi l'attivista Spi Cgil, una volontaria o un volontario che usa parte del proprio tempo per assistere i cittadini come te. Ti aiuta a tutelare i tuoi diritti, ti consiglia cosa fare a fronte di scelte assunte da Governo, Inps, enti vari come la Regione, il Comune e altri. È qui per dare una mano a te, non a lavorare per 'loro'. Ricordalo sempre. Grazie". ■**

Permanenza Spi a Graffignana

Nello scorso numero di *Spi Insieme* abbiamo pubblicato in ultima pagina l'elenco di tutte le nostre permanenze in provincia di Lodi.

Per un disguido nell'elenco è stata dimenticata la nostra presenza a Graffignana.

Ricordiamo che ogni **venerdì dalle ore 9.30 alle 11** effettuiamo una permanenza presso la **biblioteca comunale di Graffignana**. ■

La violenza contro le donne è una sconfitta per tutti

L'8 marzo della lega di Lodivecchio

L'8 marzo si è tenuto il tradizionale incontro delle compagne e dei compagni della lega di Lodivecchio presso la nostra sede di Tavazzano.

Un appuntamento ormai tradizionale, come lega, ma che quest'anno si è caricato di uno spirito e di una tensione che ha portato tutti a dire che si sentiva il 'tocco' e la sensibilità portati da una compagna come **Vanna Minoia**, nuova segretaria della lega, e dalle compagne che ha coinvolto nella preparazione e nella gestione di questo incontro. Lo stesso Gianfranco Dragoni, precedente segretario della lega e oggi in segreteria provinciale Spi, con grande soddisfazione ha commentato: "per anni ho preparato questo momento non tanto di festa, ma di riflessione e di impegno per tutti noi, uomini e donne; però devo dire che mi sono accorto che la preparavo un po' da maschietto, mancava la carica e la sensibilità, la delicatezza e la rabbia di compagne come Vanna, Ornella, Emilia e Anna Rizzi".

Ci sono stati veramente momenti di grande partecipazione e commozione quando Vanna ha aperto e presentato l'iniziativa. Alcuni passaggi del suo intervento:

"... mi piacerebbe utilizzare questa giornata, non solo per ricevere una mimosa, pur



sempre gradita, ma mi piacerebbe che questa giornata fosse dedicata per riflettere e sensibilizzarci sul tema della violenza contro le donne. Un momento in cui darsi da fare e rimboccarsi le maniche per discutere del fenomeno e incoraggiare le denunce delle vittime, ma anche di chi è a conoscenza di fatti e non ne parla...

... Mi piacerebbe pensare alle donne che lavorano e tra mille difficoltà si prendono cura della famiglia e dei figli, alle donne impiegate spesso in nero e in assenza di diritti, a quelle sottoccupate che in silenzio producono reddito e riflettere con loro su tutte le forme di violenza, poiché le donne sono vittime non soltanto di quella fisica ma anche di violenza psicologica, morale, sociale e istituzionale...

... La giornata della donna questo 8 marzo 2013 vorrei che fosse caratterizzata da un nostro slogan: **Fondata sul rispetto. La violenza sulle donne è una sconfitta per tutti.**

... **Le donne non sono angeli né fantasmi, ma persone** e come tali vorrebbero essere trattate" Così pure con grande attenzione e partecipazione è stata seguita la successiva

lettura di saggi, lettere e poesie scritte da alcune delle stesse partecipanti. Emilia Pirola ha letto una sua poesia, in dialetto lodigiano, che abbiamo tradotto in italiano per poterla riportare qui allegata.

Durante la proiezione delle fotografie dedicate alle donne vittime di violenze la tensione,

la commozione, l'indignazione si toccava con mano; bastava essere lì e guardare i volti, le espressioni di tutti i presenti, sia uomini che donne; bastava essere lì, vedere quelle immagini che scorrevano sullo schermo, senza alcun commento vocale e con solo un leggero sottofondo musicale, per sentire come una morsa che ti stringeva lo stomaco.

Ed è lì che Ornella Veglio, la nostra responsabile dello Sportello sociale, ha lanciato la sua proposta concreta: "i centri antiviolenza o gli sportelli dedicati sono essenziali per individuare e accogliere le donne per uscire da una situazione pericolosa di violenza domestica. Vogliamo attivare una rete, tra istituzioni e privati, che raccolga fondi per acquistare un appartamento da attrezzarsi per l'accoglienza di un piccolo numero di donne che vi transitino per un certo tempo in attesa di altre soluzioni. La gestione, da definirsi in modo partecipato con la consulenza dei gruppi di donne esistenti, deve essere pubblica". Normalmente si usa parlare di Festa dell'8 marzo, ebbene, quella di Tavazzano è stata un'esperienza per tutti i presenti, uomini e donne, veramente toccante e coinvolgente. ■ (L. M.)

Buon 8 marzo, a tutte le donne sulla locandina e sulla pergamena per l'iniziativa

*A quelle che non hanno il dono del sorriso
A quelle che non hanno una carezza sulla pelle
A quelle che non conoscono la dolcezza
A quelle che in silenzio subiscono la violenza
Buon 8 marzo a tutte le donne
A quelle che abbracciano con amore
A quelle che illuminano l'anima
A quelle che parlano dentro oltre lo sguardo
A quelle che sorridono con i colori dell'arcobaleno
A tutte quelle che danno energia alle libertà della vita*

8 marzo 2013

**composta e letta in dialetto lodigiano
da Emilia Pirola**

Oggi è l'8 marzo ed è la giornata che l'Onu dal 1977 ha dedicato a tutte le Donne.

Anche da noi si usa festeggiare con un mazzolino di fiori o con qualche altro regalo, magari più sostanzioso e legato un po' alla sensibilità del nostro uomo, ma noi ci accontentiamo anche della solita scatola di cioccolatini o del profumino.

Però ci piacerebbe che di noi Donne e dei nostri problemi

si parlasse anche negli altri giorni dell'anno e non appena l'8 Marzo.

In questi tempi è entrato nel vocabolario una nuova parola: FEMMINICIDIO,

che brutta parola, proprio non mi piace!

Ma cosa succede agli uomini:

l'amore diventa violenza, tragedia, delitto: o mia o di nessun altro. Povere NOI, speriamo che questo fenomeno

trovi presto rimedio a tragedie così assurde!

Ma cambiamo discorso e ritorniamo alla festiciola che il nostro sindacato dei pensionati ha preparato per noi.

Penso di interpretare il pensiero di tutte noi se dico grazie per il gentile omaggio:

è bello trovarsi e stare un po' insieme.

E per finire in bellezza mi affido alle parole di una nota canzone:

"Viva le donne, Viva le belle donne che sono le colonne dell'AMOR".



Una giornata alla corte di Ludovico il Moro

Domenica 10 marzo, per offrire anche un momento di socialità spensierata, Spi e Auser di Tavazzano e Sordio hanno organizzato una gita nella città di **Vigevano**.

Pullman pieno, con cinquanta partecipanti e con il solito nostro responsabile dell'Area benessere-coesione sociale, Gianni Begarelli, che ha fatto da anfitrione e da intrattenitore.

All'arrivo a Vigevano, accompagnati dalla guida, in giro per ammirare le bellezze architettoniche della Piazza e del Castello e poi visita al Museo della scarpa.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo e l'immane intrattenimento musicale, visita alla Certosa di Pavia. ■

